

# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

9.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

## Direzione

Leopoldo Gamberale (Sapienza Università di Roma) – Filologia

Eugenio Lanzillotta (Università di Roma Tor Vergata) – Storia

## Comitato di direzione

Maria Accame (Sapienza Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma Tor Vergata); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma Tor Vergata); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco (Sapienza Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Universität Würzburg); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma Tor Vergata); Stephen Halliwell (University of St. Andrews); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Alfredo Mario Morelli (Università di Cassino); Emore Paoli (Università di Roma Tor Vergata); Marina Passalacqua (Sapienza Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

## Comitato di redazione

Virgilio Costa (segretario di redazione, Università di Roma Tor Vergata); Stefania Adiletta (Università di Roma Tor Vergata); Antonella Amico (Università di Roma Tor Vergata); Monica Berti (Universität Leipzig); Alessandro Campus (Università di Roma Tor Vergata); Ester Cerbo (Università di Roma Tor Vergata); Valeria Foderà (Università di Roma Tor Vergata); Alessandra Inglese (Università di Roma Tor Vergata); Giuseppe La Bua (Sapienza Università di Roma); Salvatore Monda (Università del Molise); Luca Paretti (Sapienza Università di Roma); Ilaria Sforza (Università di Roma Tor Vergata)

*Blind Peer Review.* — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L'elenco dei revisori viene pubblicato ogni tre anni.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

9.

Gennaio - Giugno 2017

IN ONORE DI EUGENIO LANZILLOTTA  
II

Edizioni TORED s.r.l.

La stampa del volume usufruisce di un contributo  
del Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015  
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale  
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

\* \* \*

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.  
Vicolo Prassede, 29 - 00019 Tivoli (Roma)  
[www.edizionitored.it](http://www.edizionitored.it)  
[info@edizionitored.it](mailto:info@edizionitored.it)

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di  
TORED srl - Banca Carim Spa - Filiale di Tivoli 106  
IBAN IT 26 U 06285 39455 CC1060075493  
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni Tored s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non saranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini gestionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice

\* \* \*

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 978-88-99846-15-2 - ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved  
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

## SOMMARIO

ALESSANDRO BACCARIN, <i>La manualistica erotica ellenistica: diaspora di una ars erotica</i> .....	pag.	9
CINZIA BEARZOT, <i>Pissutne, satrapo della Lidia</i> .....	»	37
ALESSANDRO CAMPUS, <i>Annone, l'uomo più coraggioso del mondo</i> .....	»	59
FEDERICA CORDANO, <i>Gli hegesamenoï di Eraclea Pontica</i> .....	»	85
THOMAS R. MARTIN - IVY SUI-YUEN SUN, « <i>The Gods were Supervising the Hardest-to-Handle Sufferings of Greece</i> »: <i>the Meaning of Episkopein in Plutarch, Phocion 28</i> .....	»	93
MARINA PASSALACQUA, <i>Una nota petroniana. Il finto sonno del fanciullo di Pergamo (Sat. 85 - 87)</i> .....	»	113
ANNA PASQUALINI, <i>Cynthianum. Il nome di Genzano di Roma dalle origini alle dispute settecentesche</i> .....	»	117
ILARIA SFORZA, « <i>Le Graie dalle belle guance, canute fin dalla nascita</i> » ( <i>Esiòdo, Teogonia 270</i> ). <i>Genesi ed esegesi di un paradosso semantico</i> .....	»	133
<i>Recensioni</i> .....	»	153
ILARIA SFORZA, rec. a IGOR BAGLIONI, <i>Echidna e i suoi discendenti. Studio sulle entità mostruose della Teogonia esiòdea</i> , Roma, Edizioni Quasar 2017 .....	»	153
VIRGILIO COSTA, rec. a MARCELLO LUPI, <i>Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca</i> , Roma, Carocci editore 2017 .....	»	158
ANTONINO NASTASI, rec. a RENZO TOSI (a cura di), <i>Dizionario delle sentenze greche e latine</i> , edizione aggiornata. Milano, Rizzoli 2017 .....	»	164
<i>Libri ricevuti</i> .....	»	169
<i>Abstracts</i> .....	»	171
<i>Indice analitico</i> .....	»	175
<i>Istruzioni per gli autori</i> .....	»	177

di capra è interpretabile come manifestazione di quella furia incontrollata, che appare anche come tratto tipico di Typhon<sup>22</sup>.

L'indagine condotta da I.B. sulla natura delle creature caotiche primordiali, in questo saggio ricchissimo di ulteriori sentieri di ricerca, tocca solo marginalmente il tema dell'incontro, a carattere iniziatico, tra creatura acosmica delle origini ed eroe civilizzatore. Tale incontro/scontro con l'alterità radicale, che prende corpo nella terrificante maschera femminile di Medusa<sup>23</sup>, è anche una ridefinizione delle rispettive identità dei suoi protagonisti: se infatti da un lato l'essere precosmico viene "ricollocato" all'interno dello spazio ordinato dall'intervento di Zeus, dall'altro l'eroe solo dopo aver superato la prova acquisisce la sua piena identità. Così Eracle, dopo avere sconfitto il leone nemeo, ne riveste la pelle, assumendo contemporaneamente l'invincibilità e la ferinità del suo avversario; così Edipo, svelando l'enigma della sfinge ed ereditandone la funzione regale, ne eredita anche quella sovversione delle norme che regolano i rapporti familiari; per un analogo meccanismo di scambio di ruoli, Atena porterà al centro dell'egida la testa della Gorgone sconfitta da Perseo grazie alla sua protezione.

ILARIA SFORZA

MARCELLO LUPI, *Sparta. Storia e rappresentazioni di una città greca*, Roma, Carocci editore 2017, 222 pp. — ISBN 978-88-430-8553-8

Negli ultimi anni il *revival* degli studi su Sparta, specialmente in area anglosassone, ha determinato una profonda revisione di molte idee consolidate sulla storia greca arcaica. Tale ripensamento, tuttavia, è avvenuto quasi sempre in sedi poco accessibili ai non addetti ai lavori; ed è perciò abbastanza sconcertante constatare che anche rinomati studiosi, nelle opere destinate al grande pubblico, continuano a utilizzare i tradizionali stereotipi

<sup>22</sup> Lo suggerisce l'associazione paretimologica operata dagli antichi con χειμών, "inverno", del quale Chimaira, che poteva spirare fuoco da una delle tre teste, precisamente da quella di capra, ricorderebbe la furia incontrollata (pp. 126-142).

<sup>23</sup> Cfr. J.-P. VERNANT, *L'individuo, la morte, l'amore. Soi-même et l'autre en Grèce ancienne*, Paris 1989, pp. 117-152.

dell'unicità dello *Spartan way of life* o dell'invincibilità dei guerrieri lacedemoni<sup>24</sup>. Da questa facile scelta di *marketing* prende le distanze la monografia su Sparta di Marcello Lupi, autore di importanti contributi sulla storia e la cultura lacedemone, tra i quali due brillanti saggi nella *Storia d'Europa e del Mediterraneo* e nel recentissimo *Blackwell Companion to Sparta*<sup>25</sup>.

Il volume di L. si distingue già per la scelta del sottotitolo, *Storia e rappresentazioni di una città greca*, in cui l'epica e le virtù belliche cedono il passo all'idea che

«(...) la storia di Sparta, nonostante gli effetti distorti delle molte rappresentazioni offerte dalle fonti antiche, debba anzitutto essere letta per quello che è, vale a dire la storia di una città greca. Perché se è vero che Sparta fu per un paio di secoli (...) una superpotenza del mondo antico, è altrettanto vero che essa (...) ebbe in comune con le altre città greche (...) i tratti di fondo dell'organizzazione sociale e istituzionale» (p. 12).

Tale punto di partenza non è esclusivo della monografia di L.: come infatti egli stesso afferma, «la propensione a "normalizzare" Sparta, cioè a decostruirne l'immagine di città irrimediabilmente diversa dalle altre, è il più rilevante aspetto di molti dei contributi recenti alla storia della sua società» (p. 86). Lo studioso però porta alle estreme conseguenze la scelta di raccontare la vicenda spartana nel contesto più ampio della storia delle poleis greche relegandone le interpretazioni e le idealizzazioni (su cui peraltro esistono noti e imponenti repertori, specialmente per l'antichità classica<sup>26</sup>), nel breve capitolo conclusivo (pp. 181-185). Al contempo, egli

<sup>24</sup> Cfr. ad esempio P. CARTLEDGE, *The Spartans. An Epic Story*, London 2002 (rist. con il titolo *The Spartans. The World of the Warrior Heroes of Ancient Greece*, New York - Woodstock 2003); A.S. BRADFORD, *Leonidas and the Kings of Sparta. Mightiest Warriors, Fairest Kingdom*, Santa Barbara (CA) 2011.

<sup>25</sup> Cfr., rispettivamente, M. LUPI, *Le origini di Sparta e il Peloponneso arcaico*, in M. GIANGIULIO (cur.), *Storia dell'Europa e del Mediterraneo. Il mondo antico*, II: *La Grecia*, III: *Grecia e Mediterraneo dall'VIII sec. a.C. all'Età delle guerre persiane*, Roma 2007, pp. 363-393; ID., *Sparta and the Persian Wars, 499-478*, in A. POWELL (ed.), *A Companion to Sparta*, I, Hoboken (NJ) 2017, pp. 271-290. Vd. inoltre almeno la monografia *L'ordine delle generazioni. Classi di età e costumi matrimoniali nell'antica Sparta*, Bari 2000.

<sup>26</sup> F. OLLIER, *Le mirage spartiate. Étude sur l'idéalisation de Sparte dans l'Antiquité grecque*, I: *De l'origine jusqu'aux Cyniques*, Paris 1933; II: *Du début de l'école cynique*

non sminuisce affatto l'importanza del "mito" di Sparta (che è poi la ragione per cui le vicende di una comunità numericamente quasi insignificante hanno attraversato i secoli); tuttavia lo presenta come una costruzione ideologica elaborata nella stessa Sparta ma anche altrove (ad esempio dai gruppi oligarchici ateniesi del V-IV secolo a.C.).

Gli inizi di tale operazione possono essere collocati, secondo L., durante seconda guerra persiana, quando il primato spartano sul mondo greco (accettato anche dagli Ateniesi, i quali nel 490, richiedendo il soccorso di Sparta nell'imminenza di Maratona, ne avevano riconosciuto il ruolo egemone, quale unica città «in grado di esercitare un potere sovraregionale attraverso lo strumento della lega peloponnesiaca», p. 98), era però stato compromesso dal disastroso esito della sconfitta alle Termopile:

«Di fatto, si era trattato di una sconfitta e Leonida aveva ritardato l'avanzata dei Persiani solo di pochi giorni. Non è un caso che la tradizione ateniese, pur nel riconoscimento dei grandi atti di valore spartani, ne sottolineasse l'inutilità, sostenendo che la salvezza della Grecia era merito della flotta di Atene. Questo spiega lo sforzo prodotto dagli Spartani per trasformare una sconfitta militare in un successo dei propri valori. In particolare, la tesi ufficiale (...) secondo cui alle Termopile gli Spartani non poterono ritirarsi perché non era concesso loro di arretrare dinanzi al nemico, si richiamava a un valore caratteristico della cultura militare spartana (...), ma lo trasformava in un tratto distintivo dell'essere spartano, quasi il caposaldo della loro identità». (pp. 104-105)

L'esaltazione del contributo di Sparta alla vittoria comune, prosegue L., divenne il principale tema della propaganda peloponnesiaca nell'età della pentecontaetia – com'è per esempio evidente dalla notizia erodotea<sup>27</sup> che proprio in quest'epoca gli Spartani avevano vinto cinque battaglie consecutive (p. 106) – con la collocazione sull'acropoli cittadina delle tombe di Leonida e del nipote Pausania (il reggente spartano che aveva

*jusqu'à la fin de la cité*, Paris 1943; E.N. TIGERSTEDT, *The Legend of Sparta in Classical Antiquity*, I-III, Stockholm 1965-1978; E. RAWSON, *The Spartan Tradition in European Thought*, Oxford 1969; S. HODKINSON - I. MACGREGOR MORRIS (eds.), *Sparta in Modern Thought*, Swansea 2012.

<sup>27</sup> Cfr. HDT. 9, 35, 2. Le battaglie sono quelle di Platea, Tegea, Dipea (contro gli Arcadi ad eccezione di Mantinea), della Messenia e di Tanagra.

trionfato a Platea per poi essere giustiziato dagli efori e infine riabilitato) e con un grandioso sforzo di monumentalizzazione / memorializzazione della guerra contro il barbaro. «Fu grazie ad esso», aggiunge lo studioso, «che Erodoto (vii.22.4.1) poté venire a conoscenza dei nomi di tutti i trecento: (...) non è da escludere che egli abbia (...) avuto l'opportunità di leggere la stele, eretta vicino alle tombe di Leonida e Pausania, su cui erano iscritti i loro nomi e quelli dei loro padri» (p. 106).

Anche se il lettore attento troverà molto giovamento dalle pagine sulle origini e prima espansione dello stato spartano (pp. 39-60) e sullo sviluppo delle istituzioni politiche (pp. 61-83), i capitoli più interessanti del volume sono probabilmente quelli dedicati alla struttura economica della città (pp. 117-132) e all'ordine della vita collettiva (pp. 133-155).

Il primo è pieno di informazioni sorprendenti per chi, pur interessandosi di storia greca, non sia specificamente informato del dibattito critico recente su Sparta. L'uguaglianza fondiaria e l'indivisibilità dei lotti di terra stabilita da Licurgo, ad esempio, sono due invenzioni di età ellenistica, elaborate «allo scopo di legittimare la redistribuzione delle terre progettata dal re Agide IV e poi per breve tempo realizzata da Cleomene III» (p. 119); il carattere collettivo dell'ilotismo è una deformazione di fonti tarde quali Strabone o Pausania, come è evidente dal fatto che già Eforo (IV secolo a.C.), nel menzionare la norma che proibiva agli Spartiati di affrancare o vendere gli iloti al di fuori del territorio cittadino, di fatto riconosce che essi erano posseduti in regime di proprietà privata (p. 124); la nota proibizione di possedere metallo pregiato, che Senofonte e Plutarco attribuiscono a Licurgo così come il divieto di monete di ferro prive al di fuori della Laconia, sarebbe in realtà da attribuirsi a quei gruppi di potere i quali, «terminata nel 404 a.C. la guerra del Peloponneso, cercarono di impedire, in contrasto (...) con Lisandro, l'introduzione nella città di monete straniere e difesero questa loro posizione asserendo che Licurgo le aveva bandite» (p. 129).

Di tutte queste "novità" della ricerca specialistica L. è giudice saggiamente prudente. Senza infatti negare la recenziorità delle notizie sull'indivisibilità dei possessi fondiari degli Spartiati, egli ipotizza che in età arcaica le terre di nuova conquista siano state distribuite più o meno equamente e che la diseguaglianza nel possesso fondiario sia rimasta entro limiti contenuti nel corso delle prime generazioni successive alla distribuzione (p. 120); ancora, sebbene posseduti privatamente, «gli iloti tende-

vano a essere percepiti nella loro dimensione collettiva, e questa percezione è fenomeno perfettamente speculare a quello per cui gli Spartiati, sebbene disuguali in ricchezze, nondimeno tendevano a rappresentarsi come eguali» (p. 124); quanto alla moneta di ferro, nessuno può dire con sicurezza se essa «fu inventata sul momento o si trattò piuttosto della valorizzazione di un preesistente strumento di scambio in ferro» (p. 129); del resto, non solo Sparta, ma anche molte altre *poleis* si astennero dal coniare metallo pregiato prima dell'età ellenistica, preferendo ricorrere a monete di altre città che godevano di larga diffusione (p. 128).

Altrettanto misurato è il capitolo sull'ordine della vita collettiva, in cui L., pur riconoscendo che dallo sforzo della critica recente di negare l'eccezionalità spartana e normalizzare l'interpretazione della sua società sta emergendo una più attendibile immagine della città, in cui l'importanza sociale della famiglia e della dimensione privata era riconosciuta e valorizzata, ribadisce in ogni caso che

«(...) bisogna evitare gli eccessi: mettere in discussione (...) la storicità di alcune testimonianze perché in contraddizione con questa “nuova” immagine di Sparta è una strada da percorrere con cautela. L'idealizzazione di Sparta ha certo pesato nel deformare la rappresentazione della sua società (...), ma che alcune sue pratiche sociali possano essere messe da parte alla stregua di pure invenzioni è ipotesi estrema, da verificare di volta in volta» (p. 133).

In concreto, pur nei limiti di una trattazione rivolta a un vasto pubblico, L. non cela mai la complessità dei problemi, i limiti della documentazione e la natura congetturale di talune affermazioni, ma al contrario – e senza alcuna pedanteria accademica – li enfatizza per condurre il lettore a un livello di comprensione più profondo. Così, nella breve trattazione delle *krypteiai*, le famigerate spedizioni notturne in occasione delle quali i giovani spartani assassinavano degli iloti (p. 138), lo studioso precisa, nell'ordine: *a*) che le fonti relative sono tutte posteriori alla metà del IV secolo a.C.; *b*) che in Platone<sup>28</sup> il nome *krypteia* designa «un particolare esercizio di resistenza al dolore e alla fatica, che richiedeva ai giovani di vivere per

<sup>28</sup> Cfr. PLATO *Leg.* 633 b-c.

un certo periodo nascosti lontano dalla città»; *c*) che la fama di questa pratica è legata alla sua interpretazione come un rito di iniziazione, malgrado essa non riguardasse i ragazzi nell'età di transizione alla vita adulta, bensì un numero limitato di giovani già adulti; *d*) che oggi si sta facendo sempre più strada l'idea che la *krypteia*, «lungi dall'essere il retaggio ancestrale di un rito primitivo, sia un costume introdotto dopo la perdita della Messenia (...) per riaffermare, attraverso l'uccisione degli iloti, la superiorità degli Spartiati e il loro diritto a dominare su iloti e Messeni».

Il capitolo finale, "Dalla crisi di IV secolo alla città romana", ripercorre la storia di Sparta nei secoli del lento e progressivo declino politico. Declino che comincia con un paradosso: al termine dei quarant'anni di governo di Agesilao, «per comune consenso il più grande e illustre uomo del suo tempo» secondo uno storico non certo proclive all'adulazione come Teopompo<sup>29</sup>, Sparta «si ritrovò ad essere una potenza marginale nel mondo greco e, sebbene il re euripontide non possa essere ritenuto il responsabile delle ragioni sociali della crisi, il suo regno accompagna la parabola discendente della storia spartana» (p. 158).

Si può discutere se la decadenza militare di Sparta sia stata preceduta o seguita dalla sua decadenza morale; L. si limita a osservare che, abbandonati al loro destino i Greci d'Asia e resisi zelanti esecutori delle clausole della pace comune imposta alle *poleis* da Artaserse II nel 386, essi «non avevano vinto la guerra e avevano anzi tradito i Greci d'Asia, ma in quanto garanti del principio dell'autonomia – di cui Agesilao fu l'architetto di una interpretazione rigidamente funzionale agli interessi di Sparta – avevano di certo vinto la pace» (p. 160). In ogni caso, dopo la perdita della Messenia le tappe del ripiegamento spartano si moltiplicano: la città non aderisce alla lega di Corinto, istituita da Filippo II nel 338 allo scopo di portare la guerra nel cuore stesso dell'impero persiano, né partecipa alla grande spedizione di Alessandro; infine, nella battaglia di Megalopoli del 331/0 muore sul campo non solo il re Agide III, ma la speranza stessa di riconquistare la Messenia e il controllo sul Peloponneso. Di queste e delle

<sup>29</sup> PLUT. *Ages.* 10, 10 (= THEOPOMP., *FGrHist* 115 F321): *καὶ μέγιστος μὲν ἦν ὁμολογουμένως καὶ τῶν τότε ζώντων ἐπιφανέστατος, ὡς εἰρηκῆ που καὶ Θεόπομπος (...).*

successive vicende di Sparta, sino alla “musealizzazione” di Sparta in età romana (pp. 176-179), L. dà conto con brevità pari allo stato delle fonti, che si rarefanno a partire dalla metà del II secolo a.C.

Il troppo breve *Epilogo*, in cui lo studioso, come accennato, si limita a qualche cenno sull’immagine di Sparta in età moderna e contemporanea, si chiude con una malinconica considerazione sul recente film *300* di Jack Snyder (2007), trasposizione cinematografica dell’omonimo fumetto – un capolavoro – di Frank Miller:

«Il successo del film ha trasformato i nomi di Sparta e di Leonida in una sorta di marchio, un *brand*. Ne sono prova, per richiamare qualche esempio banale, il videogioco che ne è stato tratto o le *t-shirt* su cui sono stampate le parole *molon labe*, “vieni a prenderle”, che si dice Leonida avesse rivolto a Serse che gli chiedeva di consegnare le armi. A loro modo, questi prodotti costituiscono il contributo di Sparta alla cultura pop globale. Dopotutto (...) ogni epoca ha l’idealizzazione di Sparta che si merita» (p. 185).

Sia consentito benevolmente dissentire da quest’ultima osservazione, alquanto ingenerosa nei confronti di un prodotto sicuramente commerciale, ma che ha senz’altro contribuito a rallentare, almeno per un poco, il crescente disinteresse per gli studi classici; e in fondo, che l’esaltazione delle virtù di Sparta serva oggi a vendere magliette, e non a convocare minacciose adunate oceaniche, è certamente un bene. Ciò detto, il libro di M. L. è raccomandabile sotto ogni aspetto, compreso lo stile espositivo chiarissimo ed elegante, e costituisce di gran lunga la migliore opera di alta divulgazione su Sparta apparsa negli ultimi decenni.

VIRGILIO COSTA

RENZO TOSI (a cura di), *Dizionario delle sentenze greche e latine*, edizione aggiornata. Milano, Rizzoli (“BUR Classici greci e latini”) 2017: XLII + 1768 pp. — ISBN 978-88-17-09503-7.

Nel maggio di quest’anno è stata finalmente pubblicata, dopo essere stata da tempo annunciata e a lungo attesa, la seconda edizione italiana del

## ISTRUZIONI PER GLI AUTORI

«Rationes Rerum. Rivista di filologia e storia» (RaRe) si pubblica con periodicità semestrale.

La rivista accoglie contributi originali (articoli, recensioni) che riguardino i seguenti ambiti disciplinari: filologia e letteratura greca, filologia e letteratura latina, storia antica, epigrafia greca, epigrafia romana, storia della storiografia antica, filologia e letteratura medievale e umanistica, storia della tradizione classica, ricezione dei classici fino all'età contemporanea.

I contributi, di norma, non devono superare le 20 cartelle di 3000 caratteri l'una (spazi compresi). Possono essere redatti in italiano, inglese, francese, tedesco o spagnolo e devono essere accompagnati da un *abstract* in lingua inglese di non oltre 10 righe, ad eccezione delle recensioni.

I contributi vanno inviati per posta elettronica all'indirizzo della rivista ([rationes.rerum@gmail.com](mailto:rationes.rerum@gmail.com)) sia in un formato file modificabile – Microsoft Word© (.doc, .docx), Rich Text Format (.rtf), Open Document (.odt) o affini – sia in formato PDF; agli autori viene rilasciata ricevuta di ricezione sempre via email. Gli autori sono tenuti a indicare sia un indirizzo email di riferimento sia un indirizzo postale e un numero di telefono, in pagina a parte, in modo che i propri lavori possano essere sottoposti a *blind peer review*.

Tutti i lavori sono sottoposti a doppia revisione anonima; essi possono inoltre essere discussi con uno o più componenti dei comitati di direzione o di redazione di specifica competenza.

Gli autori devono consegnare i propri contributi in forma definitiva, secondo le norme che verranno fornite loro dalla casa editrice; la redazione può effettuare le modifiche necessarie per l'uniformità tipografica. Agli autori viene sottoposto un giro di bozze; le eventuali ulteriori correzioni sono a cura della redazione. Le modifiche straordinarie o sostanziali (che non riguardino cioè meri refusi o minimi ritocchi) possono essere addebitate agli autori.

La rivista rilascia ad ogni autore il PDF del proprio contributo, con i dati necessari per l'identificazione completa; in nessun caso sono disponibili estratti a stampa.

I testi non accettati dopo la revisione anonima e l'eventuale discussione con lo staff della rivista non vengono materialmente restituiti agli autori; essi tuttavia tornano nella loro piena disponibilità per quanto riguarda la proprietà intellettuale e letteraria.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017  
dalla Casa Editrice Lombardi s.r.l.  
via Paterno, 29/f - 00010 Villa Adriana, Tivoli (Roma)